

# Nuovo ospedale passa la variante Scontro su area 6

IL CENTRODESTRA: «NOI CI ASSUMIAMO  
LE RESPONSABILITÀ DELLA SCELTA»

L'OPPOSIZIONE: «VOI CEMENTIFICATORI»

SEGUE DALLA PRIMA

**Marcello Pollastri**  
marcello.pollastri@liberta.it

Salvo Luigi Rabuffi (Pc in Comune), tutte le forze politiche hanno riconosciuto la necessità che il nostro territorio possa contare su una nuova struttura ospedaliera. Ancora una volta, però, il match si è giocato sull'opzione dell'area, tra favorevoli e contrari a quella individuata. Con parte dell'opposizione che l'ha bollata come «operazione immobiliare».

Nonostante anche ieri il centrosinistra abbia tentato fino all'ultimo di scongiurare quella che ha definito una scelta «sbagliata», la maggioranza ha tirato dritto per la sua strada: ventidue i voti favorevoli (Lega, FdI, Forza Italia, Lib.pc e Misto), sette quelli contrari (Pd, Pc Più, Pc in Comune, Pc del futuro e Sergio Dagnino del M5s), tre gli astenuti (Liberi e Andrea Pagni del M5s).

Un passaggio cruciale che, unito all'imminente presentazio-

ne alla città del progetto di fattibilità da parte dell'Ausl (forse la prossima settimana), consentirà al Comune di entrare nella disponibilità giuridica dell'area e avviare le procedure di esproprio.

Com'era prevedibile la discussione in aula ha ricalcato quella di giovedì in commissione con sullo sfondo le dichiarazioni di diversi esponenti del Pd (il segretario Silvio Bisotti compreso) che hanno annunciato l'intenzione di cambiare l'area pre-

scelta qualora il centrosinistra dovesse conquistare le elezioni comunali del prossimo anno. «Chi vuole tornare indietro provocherà un allungamento dei tempi e se ne assumerà le responsabilità» ha osservato Carlo Segalini (Lega). «Un altro mattone verso la costruzione di qualcosa di importante per la città» gli ha fatto eco Francesco Rabboni (FI). «Basta con il partito del No che tiene ingessata questa città» ha detto Nicola Domeneghetti (FdI). Favorevol-

mente si sono espressi anche Antonio Levoni (Lib.pc) il quale aveva fatto appello alle opposizioni affinché collaborassero a velocizzare l'iter; e Michele Giardino (Misto) che l'ha definita «una pratica di buona politica nell'interesse della collettività».

«Si poteva evitare di buttare cemento in un luogo coltivato, dove sono presenti casse di laminazione» ha ammonito Stefano Cugini (Pd) il quale ha difeso strenuamente la legittimità della posizione. «Per noi l'area 5 era la migliore» ha sottolineato Dagnino. Così come Roberto Colla (Pc Più) è tornato a ribadire: «L'ospedale sì, ma non lì». Rabuffi il più duro: «Con questo voto favorevole si dice ok a una nuova invasione immobiliare di cui il nuovo ospedale sarà testa d'ariete e ci si fa beffe di tutti i principi a tutela dell'ambiente». Il centrosinistra ha poi criticato la mancanza «di limpidezza» sul tema dei costi. «Giusto costruire un ospedale fuori dalla città, ma la macroarea 6 non era la migliore» hanno evidenziato Massimo Trespidi (Liberi) e Andrea Pagni (M5s) motivando la propria astensione.



In primo piano Gian Paolo Ultori e Antonio Levoni